

CULTURA SPETTACOLI

Triora, il Museo della Stregoneria

È aperto anche oggi al pubblico il nuovo Museo Etnostorico della Stregoneria di Triora, inaugurato di recente. Orario: dalle 10,30 alle 13,30 e dalle 15,30 alle 18,30.

L'artista atteso l'8 maggio al Teatro Ariston

Nek abbraccia Sanremo e ricorda "Laura non c'è"

"Unici in tour" fa tappa nella città che lo ha lanciato

DANIELA BORGHI
SANREMO

È un amore sempre acceso, quello tra Nek e Sanremo. Una relazione appagante, dal suo debutto, nel '93, quando, al Festival, conquistò il terzo posto nei Giovani con «In te», seguita dai fasti di «Laura non c'è». L'artista di Sassuolo celebra i vent'anni di questo grande successo con un tour che, inevitabilmente, farà tappa dall'origine di questa hit: il teatro Ariston. Lunedì 8 maggio, con «Unici in tour», Filippo Neviani torna nella città del Festival, cui è legato da molti ricordi. «Quando, nel 1997, scoprii che l'invasione di ragazze alla reception dell'hotel che mi ospitava era per me, rimasi stupito. Davvero non me l'aspettavo», dice oggi, dalla sua casa di Milano. Da allora, Nek ha inanellato una serie di successi, tra musica e televisione (nelle vesti di giudice di talent). «Laura non c'è» è diventato un tormentone in Italia e un successo mondiale che ha portato l'album «Lei, gli amici e tutto il resto» a vendere 2 milioni di copie e a ottenere 6 dischi di platino. Il richiamo di Sanremo è sempre forte, e così tornerà «sul luogo del delitto». Con la stessa grinta e voglia di trasmettere emozioni.

«Eh, sono cambiato molto da allora, anche fisicamente», ha scherzato in passato, con quegli occhi di ghiaccio e quel sorriso accattivante che ancora oggi fanno perdere la testa alle ragazze. E non solo.

Il ricordo più bello è quello dell'ultima partecipazione al Festival, due anni fa, con una doppietta di successi: «Fatti avanti amore» e la cover «Se telefonando» («Un lavoro importante legato alla difesa e al rispetto della canzone, che



Nek propone un tour a vent'anni dal successo di «Laura non c'è»

non va stravolta». «Ho voluto vivere appieno questa esperienza - racconta - anche perché in passato tutto passava con una velocità impressionante che non facevo in tempo a memorizzare. Di questa partecipazione ricordo tutto».

Tornare sul palco che è anche la «casa» del Festival sarà una nuova emozione, più matura ma sempre vibrante: «Per il Festival c'è molta tensione in più, perché si sente il peso della tradizione. In occasione dei miei concerti, invece, l'approccio è diverso: c'è sempre il timore che ti attanaglia, ma mi sento più libero di gestire il palco per un tempo più lungo, ed è sem-

pre fantastico l'abbraccio del pubblico».

«Unici Tour 2017» è stato annunciato da Nek con un post sui social che recita: «Io ho voglia di Live... e voi?». Dopo le tappe nei più importanti teatri italiani, in tutta la primavera, il grande evento all'Arena di Verona, in programma per il 21 maggio, quindi piazze ed auditorium per buona parte dell'estate.

Sono aperte le prevendite per la data di Sanremo: info e prenotazioni allo 0184 506060 tutti i giorni dalle 17 alle 21. Acquisto online www.aristonsanremo.com. Prezzi di ingresso: da 28 a 50 euro, più prevendita.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un momento della rappresentazione del «Don Carlo»

Da domani tre repliche

Genova, in scena il "Don Carlo"

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

«Ci vuole coraggio a mettere in scena il «Don Carlo» di Verdi, opera lunga anche senza l'atto tagliato dopo la prima di Parigi, costosa e difficile. Ma necessaria che qualsiasi melomane deve vedere almeno una volta nella sua vita»: così il sovrintendente del Carlo Felice Maurizio Roi ha spiegato la scelta dell'opera, nella versione del 1884 in italiano e in quattro atti, che ha debuttato venerdì scorso tra gli applausi calorosi, anche se con una platea non gremita. Si replica domani sera alle 19, domenica e martedì alle 15,30. E proprio in occasione del debutto una notizia positiva riporta un po' di tranquillità: si è concluso l'iter di assegnazione dei fondi previsti dalla Legge Bray e il decreto interministeriale, validato dalla Corte dei Conti, assegna al Teatro un fondo di rotazione di 13.047.000 euro, che saranno erogati secondo un contratto di finanziamento con il MEF.

Diretto da Valerio Galli, in coproduzione con il Teatro Regio di Parma, l'allestimento ha la regia di Cesare Lievi, po-

eta, traduttore e drammaturgo, e le scene di Maurizio Balò. Nell'ottimo cast Riccardo Zanella (Filippo II), Aquiles Machado (Don Carlo), Franco Vassallo (Rodrigo), Marco Spotti (il Grande Inquisitore), Svetla Vassileva (Elisabetta), Giovanna Casolla (la principessa Eboli) e Marika Colasanto (Tebaldo). «Tengo molto al rapporto fra Genova e Parma - ha detto ancora Roi - e per questo stiamo lavorando sul filo Verdi-Paganini. Quando nacque l'orchestra del Ducato di Parma, Maria Luigia chiamò a organizzarla Paganini e quell'orchestra non è altro che la antenata della Toscanini. Verdi del resto, come si sa, ha vissuto molto a Genova». Lo spettacolo è stato dedicato a Daniela Dessi, il soprano prematuramente scomparso nei mesi scorsi.

Pur non essendo fra i titoli più popolari di Verdi, «Don Carlo» è uno dei suoi capolavori. Forse in nessun'altra opera Verdi ha concentrato tutti i temi portanti del suo teatro musicale: il potere, l'amore contrastato e impossibile, il conflitto tra padri e figli, il popolo oppresso che rivendica la propria libertà.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Venerdì esce il nuovo disco della Ragnini
Venerdì esce «La differenza», il nuovo disco di Chiara Ragnini, cantautrice genovese ma ponentina d'adozione: abita a Lingueglietta (Cipressa) Il disco, di Crea Media, è stato anticipato dal singolo «Un colpo di pistola», con oltre 50 mila visualizzazioni su Youtube Registrato allo studio Ithil World di Imperia con il bassista Max Matis e il «beat-maker» Roggy Luciano, è stato finanziato dal crowdfunding sul web, con 220 sostenitori e più di 7 mila euro

Televisione

Carlo Lena con "La strana società" da Finale a Rai Uno alla corte di Conti

L'appuntamento è già fissato. Nel prossimo mese di maggio Carlo Conti, in prima serata su RaiUno, ospiterà la band torinese «La strana società». Uno dei leader è Carlo Lena, il tastierista del gruppo, di Finale Ligure, musicista da sempre, ora proprietario sulla collina, di un b&b. Non si riposa mai Carlo. L'anno scorso è uscito un nuovo cd intitolato «1972 The Originals», nato da un'idea di Valerio Liboni, batterista, fondatore del gruppo diventato famoso, tra Anni '60 e '70 soprattutto grazie a «Pop Corn». Quel «Po po po po po po po...» composto nel 1969 dal musicista tedesco

Gershon Kingsley ed inciso in Italia, nel 1972 da La Strana Società, è diventato una pietra miliare nella storia della musica italiana. Fanno parte del complesso, con Lena e Liboni, Luigi Catalano (chitarre) e Celestino Scaringella (voce solista). Un nuovo cd è uscito l'anno scorso. S'intitola «1972 The Originals», con tutti i maggiori successi rielaborati dal Maestro Pinuccio Pirazzoli, e sta riscuotendo un clamoroso consenso di pubblico e critica.

Carlo Lena spiega idea e filosofia del progetto. Così: «La Strana Società era soprattutto un gruppo di amici, di amici veri. Eravamo una famiglia. Parti-

colamente io e Celestino eravamo quasi come fratelli, vivevamo nella stessa mansarda a Torino, dividevamo tutto, fin dai tempi dei Ragazzi del Sole. Poi è arrivato il successo, sono arrivati i soldi, che abbiamo puntualmente spesi... (ride, ndr)...e poi pian piano ci siamo persi. E questo non ci è mai andato giù. Così abbiamo colto al volo l'idea di ritrovarci e di tornare a fare musica insieme, come ai vecchi tempi. Mi sembra un sogno. Per registrare «Pop corn» usammo per la prima volta in Italia il «mini moog», anzi usammo lo stesso strumento suonato da Keith Emerson negli album «Tarkus» e «Picture



La band «La strana società»

at an exhibition» di EL&P. Era uno strumento monofonico, all'epoca, e mi ricordo che passai notti intere per studiarne funzionamento e potenzialità.

Carlo è molto soddisfatto del nuovo cd. E aggiunge: «E' stato bellissimo ritrovare i vecchi amici e rimettersi a suonare insieme. Io e Celestino, dopo aver

ascoltato il «prodotto finito» abbiamo pianto...Per quanto riguarda i concerti, sicuramente faremo qualcosa in primavera e in estate: cominceremo con le prove e ce ne sarà una generale a casa mia, qui a Finale. Insomma, torneremo a calcare i palchi. Ho ritrovato quasi per caso un vecchio master, fatto dal vivo, al «Lio Club» di Chieri, con un registratore a bobine Sony a due piste, che risale al 1972. Si tratta di una suite «progressive», secondo uno stile molto in voga in quel periodo, sulla falsariga di quello che facevano la Premiata Forneria Marconi, le Orme, piuttosto che il Banco del Mutuo Soccorso: si intitola «Il lungo viaggio dell'amico di Henry». Si tratta di una cosa bellissima, ancora molto attuale, che abbiamo intenzione di risuonare integralmente. Sarà presto pubblicata in Giappone sia nella versione in vinile che in quella digitale». [P.P.C.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI